

La commissione dovrà far luce anche sugli strani movimenti delle popolari in borsa

DI ANGELO DE MATTIA

Con una precisione certosina non facilmente eguagliabile Corrado Sforza Fogliani, presidente di Assopopolari, ha riportato su *MF-Milano Finanza* la descrizione di tutte le iniziative assunte e riferite dagli organi di stampa per fare luce sugli eventi potenzialmente integranti ipotesi di manipolazione del mercato che precedettero e accompagnarono la riforma delle banche popolari del 2015. Data l'opacità tuttora gravante su queste vicende aventi riflessi anche internazionali, Sforza Fogliani aveva sollecitato che uno specifico punto del disegno di legge riguardante la istituzione della commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario impegnasse a indagare sui fatti anzidetti con lo scopo di fare su di essi la luce che, stranamente, finora non è stata fatta. La proposta di emendamento però non è stata accolta in sede di valutazione del disegno di legge, che è stato poi approvato dal Senato e ora è sottoposto al vaglio della Camera. La ragione principale del non accoglimento secondo cui questa è materia di competenza della Consob - la quale peraltro finora non ha fornito esaurienti informazioni sulle indagini che si era impegnata a condurre su questo caso - eccede nella motivazione e rischia un boomerang, perché, se passa il principio che ciò che è materia di spettanza delle authority non è affrontabile dalla Commissione, allora questa ha chiuso i propri lavori ben prima di iniziarli, perché quasi tutto è riconducibile, direttamente o indirettamente, a un potenziale campo di intervento di tali autorità. Altra cosa è il rispetto delle loro prerogative e il non uso della Commissione per fini

impropri, quale sarebbe un pregiudiziale attacco alla loro autonomia o contestazioni e critiche che siano frutto di una leggera o nulla conoscenza della materia. In ogni caso Sforza Fogliani ha sollevato un problema sul quale abbiamo scritto su queste colonne numerosi articoli: si può sapere ciò che è accaduto in quelle settimane mentre si progettava e approvava la legge di riforma in questione? È accaduto qualcosa avente diversi rilievi - a cominciare da movimenti speculativi - o non è successo nulla? Vi sono stati abbagli collettivi ovvero la realtà vera è ben diversa? Il caso non può rimanere insoluto. Una indagine *pro veritate* è necessaria. Detto ciò, ritengo che, a prescindere dal fatto che la legge istitutiva della inchiesta lo preveda - e alla Camera, nonostante gli annunci di blindatura, si potrebbe pur sempre intervenire sul testo per un inserimento che non sarebbe sconvolgente, a meno che tale lo ritengano alcuni, ma ciò sarebbe di per sé un fatto clamoroso - sarà impossibile nel corso dell'indagine porre dei paletti per considerare precluso l'approfondimento del caso, date le sue connessioni con molti altri punti dell'inchiesta, a cominciare dalla condizione delle quattro banche salvate. L'equilibrio e le indubbie capacità che il relatore del disegno di legge al Senato Mauro Marino ha dimostrato varranno anche, soprattutto se egli avrà un ruolo importante nella commissione, ad affrontare con buon senso, pragmaticamente, questa vicenda, evitando che i divieti, anziché risolvere i problemi, finiscano con aggravarli accentuando illazioni e sospetti. (riproduzione riservata)

